

L'Alfa ha difficoltà serie ma non «farà come la FIAT»

Nell'incontro con la FLM il presidente, Massaccesi, e l'amministratore delegato, Innocenti, hanno detto che la strada del confronto non verrà abbandonata - Ridimensionata l'entità dello stoccaggio - Scelte antirecressive

ROMA — Le difficoltà dell'Alfa Romeo sono sicuramente serie, preoccupanti, anche se certo notizie circolate sulla stampa sono state ridimensionate, ma l'azienda conferma di non voler ricorrere, per superare i momenti difficili contingenti e i problemi strutturali, a scelte unilaterali. Ribadisce invece gli impegni che ha assunto nel marzo scorso quando firmò con il sindacato l'accordo sulla produttività (ma anche sul risanamento finanziario e produttivo del gruppo, oltre che sul rilancio dell'immagine Alfa sul mercato) e con questo spirito chiede al sindacato di continuare il confronto: questo in sintesi quanto Ettore Massaccesi, presidente dell'azienda automobilistica di Arese, e Corrado Innocenti, amministratore delegato, hanno detto ieri

matina ai segretari della FLM Pio Galli, Franco Benivoglio e Silvano Veronesi, nell'incontro convocato all'Intersind che tanta aspettativa e preoccupazione aveva provocato. Assieme ai segretari generali della Federazione dei lavoratori metalmeccanici hanno partecipato alla trattativa Paolo Franco, Ottaviano Del Turco, Mario Sepe e Franco Lotito. In particolare la direzione dell'Alfa Romeo ha confermato alcune delle scelte di fondo fatte nella primavera scorsa: non c'è un rallentamento della progettazione di nuovi modelli, il piano strategico, che prevede — fra l'altro — la realizzazione delle nuove produzioni con la Nissan, va avanti. Ci sono, certo, problemi di mercato, ma Massaccesi ha ridimensionato le cifre dell'inventario: tra

Pomigliano e Arese sono ferme circa 27 mila vetture, 10 mila in più dello stoccaggio fisiologico. «Dobbiamo adeguare la nostra struttura dei costi — ha detto Massaccesi alla fine dell'incontro con il sindacato — alla politica dei prezzi che si pratica in Europa e a questo scopo l'azienda prenderà i provvedimenti necessari, utilizzando la legislazione esistente. L'Alfa sceglie, comunque, ancora una volta la strada del confronto, sia per quanto riguarda i problemi della produttività, sia per affrontare le difficoltà immediate di mercato ed escludere il ricorso a provvedimenti unilaterali. «Non si è affatto di fronte ad un'operazione sul tipo Fiat, né l'azienda sembra avere intenzione di imporre un suo modello di sviluppo. Se l'incontro all'Intersind

sindacato dopo l'incontro. E con questo spirito la segreteria della FLM ha introdotto i lavori del comitato di coordinamento dell'Alfa, che si è riunito nel pomeriggio di ieri. Con questo spirito si affronteranno i due prossimi incontri con l'azienda, già fissati per giovedì e venerdì. Proprio in questi due incontri si parlerà più da vicino dei temi della produttività aziendale e della realizzazione dei programmi di produzione, previsti dall'accordo di marzo. «L'accordo ha rappresentato per noi — ha detto al termine dell'incontro con l'Alfa Pio Galli — una scommessa importante e vogliamo superare tutte le difficoltà soggettive e oggettive che ci hanno impedito di applicarlo».

si è, dunque, concluso in un clima disteso, favorevole ad un confronto concreto sulle cose da fare subito (la realizzazione della nuova organizzazione del lavoro, ad esempio; ma, diciamo noi, anche la smentita nei fatti della stasi nella progettazione dei nuovi modelli Alfa per rinnovare l'immagine della casa automobilistica del biscione sul mercato nei prossimi due-tre anni), non bisogna pensare che l'Alfa non abbia più problemi. «I problemi ci sono — dice Paolo Franco della FLM — e sono problemi gravi. Per 1982 ci sono prospettive estremamente pesanti per il mercato dell'auto, nel nostro come negli altri Paesi e questo significa per l'Alfa che l'esigenza di completare il quadro delle misure di politica diventa più pressante».

Svizzera e Germania rastrellano capitali

ROMA — I tassi d'interesse scendono negli Stati Uniti e sull'eurodollaro ma non in Europa continentale: di conseguenza la quotazione è scesa di 14 lire, da 1.189 a 1.175, mentre il marco saliva a 535 lire ed il franco svizzero addirittura a 677 lire. A New York l'interesse sui «fondi federali» era sceso ieri al 13% mentre a Londra una delle principali banche, la Westminster, portava il tasso primario al 15%. In Germania e Svizzera, invece, i tassi vengono tenuti alti rispetto al livello di inflazione rispettivamente di qui e di là. La situazione fra Europa e Stati Uniti si è invertita: negli USA l'avvio della recessione sta trascinando al ribasso i tassi d'interesse, sia pure con lentezza e in mezzo a preoccupazioni, la recessione ancora più profonda che ha colpito la Germania e l'Inghilterra viene invece unita alla accresciuta (in senso relativo) strettezza delle politiche monetarie. Le borse valori ieri hanno registrato ribassi in Estremo Oriente ed in Europa, con l'esclusione di Londra.

Mini-artigiani senza ILOR Ci sarà più lavoro nero?

ROMA — L'ILOR, cioè l'imposta locale sui redditi, è stata abolita per gli artigiani, i piccoli commercianti e le piccole imprese in generale fino a tre dipendenti. La decisione è dell'ultimo Consiglio dei ministri che ha anche varato il disegno di legge che prevede la rivalutazione monetaria dei beni di impresa, la cosiddetta «Visentini-bis». Non è stata una decisione improvvisata ma una necessaria risposta alla sentenza della Corte Costituzionale del 26 marzo dell'80, nella quale si definiva illegittima l'applicazione di tale imposta per i lavoratori autonomi.

Il ragionamento, che è alla base di questa sentenza è semplice: siccome l'ILOR è un tributo che si prefigge di colpire i redditi patrimoniali e dato che nella impresa artigiana di piccole dimensioni la maggior quota investita nella azienda è quella da lavoro, l'applicazione, in questi casi, di tale imposta era una vera e propria ingiustizia fiscale. In effetti non esistono gli strumenti capaci di cogliere la differenziazione, nelle imprese di piccole dimensioni, tra la quota capitale e la quota lavoro. Il metodo, quindi, più semplice e comprensibile è sembrato essere quello di definirlo attraverso il numero dei dipendenti nella azienda. Il meccanismo attuale (il disegno di legge governativo dovrà passare al vaglio dei due rami del Parlamento) viene applicato con una aliquota del 15 per cento sul cinquantuno per cento del reddito accertato per l'IRPEF. In sostanza oggi un artigiano che ha un reddito di cento milioni deve pagare l'IROR uguale al 15 per cento di cinquanta milioni.

Vigili del fuoco: sospeso lo sciopero, voli regolari

Accolti i punti principali della piattaforma sindacale - Il Senato approva la legge sull'aumento dell'organico

ROMA — Lo sciopero dei vigili del fuoco è stato sospeso. Il traffico aereo si svolgerà regolarmente su tutti gli aeroporti. La decisione del sindacato di categoria aderente a Cgil, Cisl e Uil è venuta al termine di una intera giornata di faticose ma fruttuose trattative al ministero degli Interni. I punti principali della piattaforma sono stati accolti in una intesa di massima in cui si definiscono anche modalità e tempi di attuazione delle questioni concordate. Un punto di riferimento, dunque, anche per tutta la categoria che rimane mobilitata e pronta a scendere nuovamente in lotta se i termini dell'accordo non dovessero essere rispettati. Sul insieme dei risultati conseguiti i sindacati hanno espresso un giudizio positivo.

Quella di ieri è stata una giornata fruttuosa non solo per ciò che è stato strappato al ministero degli Interni, ma anche per l'importante passo avanti fatto dalla legge che aumenta di 3.300 unità il personale, capi squadra e vigili e 300 tecnici della carriera direttiva) il corpo dei vigili del fuoco. E' stata approvata in aula dal Senato. Ora passa per il varo definitivo alla Camera. Ma andiamo per ordine. Quando ormai lo sciopero di 12 ore (avrebbe dovuto iniziare stamane alle 8) sembrava inevitabile si è fatto un ultimo tentativo per cercare di sbloccare la vertenza e condurla in porto. Nelle prime ore della mattina è riproscito al Viminale il confronto fra sindacati e ministero. Prima con il sottosegretario Spinelli, poi, per tutto il pomeriggio, con il ministro Rogognoni. Alla fine l'intesa è massima.

Entro il 23 di novembre il Consiglio dei ministri approverà, per trasmetterlo subito dopo al Parlamento, il disegno di legge di riforma del Corpo. Il testo che nelle sue linee fondamentali accoglie le proposte e le richieste delle organizzazioni sindacali sarà sottoposto all'esame di quest'ultima prima di essere portato all'approvazione di Palazzo Chigi. Un impegno preciso, dunque, per la riforma che era il principio di massima. Accogliendo pressoché completo

anche di tutte le richieste di carattere normativo. Vediamo. Per la mensa (la richiesta era quella di un vitto adeguato alle particolari attività che i vigili sono chiamati a svolgere) è stato determinato il numero delle cariche e si è deciso in tempi brevissimi di definire table, costi e confezionamento. D'accordo, si è detto il governo, anche sulle richieste di medicina preventiva anche se rimangono alcuni aspetti da approfondire. L'indennità di rischio sarà aumentata del 70 per cento a partire dal 1° gennaio 1982 e dovrebbe essere corrisposta mensilmente a partire dal 1° luglio '82. Nei prossimi giorni sarà messo a punto il relativo disegno di legge.

Mentre questo avveniva al Viminale, il Senato, come abbiamo detto, approvava la legge sull'aumento degli organici. Va bene — ha detto annunciando il voto favorevole del PCI il compagno Sergio Flamigni — il rafforzamento quantitativo, ma ciò che occorre è che il rendimento qualitativo tale da mettere il corpo dei vigili del fuoco in condizio-

Conclusa a Milano conferenza nazionale operaia di DP

MILANO — Alla vigilia di importanti e sicuramente difficili rinnovi dei contratti di lavoro, nel mezzo di un dibattito sindacale che mette, certo, in evidenza gli elementi di crisi esistenti nel movimento, ma soprattutto testimonianza della gravità e dell'ampiezza dell'attacco a cui le classi lavoratrici sono chiamate a rispondere, Democrazia proletaria sembra aver ritrovato sicurezza su pochi, quasi «elementari» terreni di lotta: il rilancio della mobilitazione per i due referendum per ripristinare la contingenza sulla liquidazione e per l'estensione a tutti (e quindi alle piccole e medie aziende, senza limite di dipendenti) dello status dei lavoratori; l'azione nel sindacato per far passare una politica rivendicativa basata fondamentalmente sulla riduzione generalizzata dell'orario di lavoro; una battaglia senza sosta al governo Spadolini, giudicato, senza senza mezzintinte, la versione italiana di Reagan o della Thatcher.

Indagine Cisl e lavoratori preferirebbero agli aumenti una riduzione dell'orario

ROMA — I tessili della Cisl discutono — ieri e oggi a Roma, nella sede del CNEL — di orario di lavoro sulla base di una ricerca della FILTA e della fondazione Seveso sulla distribuzione degli orari in 283 aziende. La ricerca illustrata ieri da due relazioni, — di Luciano Pero e Maria Cacioppo — offre spunti interessanti di discussione. Vediamo un po' i dati: oltre il 30% del lavoro è intervistati, ad esempio, non ha esitato ad affermare che preferisce una riduzione d'orario ad aumenti salariali. Una grande percentuale di lavoratori diffida del part-time, fondamentalmente per il timore che esso si trasformi in un sistema per espellere o marginalizzare — dal mercato del lavoro — le fasce di operai: infatti, si dichiara disponibile a lavorare a tempo parziale; è contrario il 37,8% e incerto il 39,2%.

Romolo Arena lascia le Acciaierie Piombino

FIRENZE — La società Acciaierie di Piombino ha un nuovo presidente nella persona dell'ing. Didimo Badile. Alla società fanno capo gli stabilimenti di Piombino, S. Giovanni Valdarno e Marghera. L'ex presidente Romolo Arena, che figura nella lista della loggia P2, è stato nominato presidente della Finsider International, cui fanno capo le partecipazioni estere del gruppo siderurgico pubblico. Il nuovo presidente dell'Acciaierie di Piombino sarà affiancato da un amministratore delegato, posto al quale è stato nominato l'ing. Manlio Trotta. Finora il presidente esercitava anche le funzioni di amministratore delegato.

Dinamica salariale: guerra di cifre tra Cgil e Confindustria

ROMA — Come si muove il salario? Cresce o scende il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti? Cifre e valutazioni in un settore così importante — specie mentre la discussione sull'inflazione e costo del lavoro è al centro del confronto tra sindacati, governo e Confindustria — sono estremamente significative e delicate. Nei giorni scorsi l'Ires-Cgil aveva, al termine di una ricerca, risposto alle cifre illustrate dagli industriali e dalla Banca d'Italia che, nel corso dell'80-81, parlavano di un aumento salariale medio del 24,7% contro un aumento dei prezzi del 19,6%. L'ufficio studi della Cgil invece calcolava che in termini monetari il salario sarebbe cresciuto del 21,4% e quindi in termini reali del 1,5%; al lordo. La percentuale si abbassa ancora se calcolata al netto ed è pari allo 0,7%. Secondo l'Ires-Cgil, poi, prendendo a misura l'intero triennio '79-'81 la retribuzione media reale al lordo è cresciuta del 3% mentre il potere d'acquisto netto è diminuito di altrettanto. Tenendo poi presente l'aumento della produttività, il costo del lavoro in termini reali per unità di prodotto nel triennio è diminuito del 7,5%. Contro queste valutazioni dell'Ires-Cgil ieri è tornata la Confindustria per ribadire che l'unico calcolo valido è quello dell'Istat e che quindi la cifra «vera» per gli aumenti delle retribuzioni è quella del 24,7%. Ma i conti della Confindustria — come è detto nella nota degli imprenditori — si riferiscono al salario lordo e lasciano da parte le voci delle ritenute fiscali e previdenziali che sono giudicate «indipendenti» rispetto alla volontà dei parti sociali.

Produzione industriale: lieve ripresa a settembre

ROMA — La produzione industriale italiana ha segnato una lieve ripresa nel mese di settembre. L'indice Istat ha registrato un incremento dell'1,1% sul settembre dell'anno scorso (a parità di giornate lavorative). Prendendo in considerazione l'intero periodo gennaio-settembre 1981 la produzione registra tuttavia un calo del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 1980 (con un giorno lavorativo in più). Per quanto concerne gli indici sui vari settori produttivi i cali più consistenti dei primi nove mesi dell'anno in corso sono stati quelli delle calzature (-13,2%), del vestiario (-10%), della metallurgia (-6,2%). Cali vicini al 5% sono segnati per la chimica, il tessile, la gomma e la carta. Più contenute le flessioni nell'industria meccanica, nei minerali non metalliferi e negli alimentari. In recupero i settori delle fibre artificiali (+4,8,2) e dei mezzi di trasporto (+3,6).

Rottura per la Montedison di Castellanza

MILANO — Rottura fra la Montedison e il sindacato per la «vertenza» di Castellanza: dopo dieci giorni di trattativa pressoché continua (e' era la minaccia dell'invio di 394 lettere di licenziamento non appena il confronto si fosse interrotto), ieri, nel tardo pomeriggio, la direzione della Montedison ha detto l'ultimo di una lunga serie di «no» e ha dichiarato ufficialmente l'interrotto il confronto. La Fulc si era presentata all'incontro di ieri all'Assolombarda con quattro punti su cui andare ad una verifica serrata. Si chiedeva che, prima di tutto, l'azienda non procedesse ad ulteriori espulsioni di lavoratori; il sindacato chiedeva, inoltre, la possibilità di un confronto e di una verifica sugli aspetti produttivi della fabbrica dopo la cessione dell'impianto amminoplast ad un produttore svedese e maggiori assicurazioni sulla ricollocazione dei lavoratori in cassa integrazione (attualmente 300). Infine la Fulc chiedeva all'azienda di verificare con il governo la possibilità di concretizzare gli impegni assunti sul metano e la ricerca.

ESL MONOGRAFIA ORGANIZZAZIONE E PROBLEMI DELLA RAPPRESENTANZA Quaderni di rassegna sindacale/190-91

COIT '82 praticamente perfetta. da L. 6.450.000 I.V.A. esclusa franco concessionario. Importatore e distributore esclusiva: Bepi Kaulbacher importazioni s.p.a. Concessionari: AQSTA, SOLOVATO, BARI, BELLUNO, BENEVENTO, BOLOGNA, BOLLATE, BOZZANO, BRESCIA, CANTÙ, CASERTA, CAVALLERAMA, CENESE, CESENA, COSENZA, CREMONA, FERRARA, GENOVA, GORIZIA, GROSSETO, LECCE, LIGURIA, Lodi, Mantova, Massa Marittima, Merano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pinerolo, Poggendorf, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sondrio, Taranto, Terni, Treviso, Urbino, Varese, Vicenza, Vercelli, Verona, Viterbo.